

**MEDICI OBIETTORI** Continua la polemica. Maniglio: «Il provvedimento poteva essere scritto meglio, ma l'obiettivo comune è applicare la 194»

## Consultori, l'Udc: «Ritirare la delibera»

Non si placa la polemica sulla discriminazione dei medici obiettori che sarebbe contenuta nelle disposizioni della giunta regionale pugliese sul riordino dei consultori familiari. «Noi riteniamo che garantire un percorso protetto dell'interruzione volontaria di gravidanza significa ridurre le interruzioni volontarie», ha ribadito l'assessore regionale alla Sanità, Tommaso Fiore, ritornando sulle polemiche suscitate dalla delibera di giunta che riorganizza la rete dei consultori e parla della presenza di medici non obiettori di coscienza. «Questa vicenda - ha detto - è legata alla maniera frettolosa di leggere le delibere. In quella delibera non c'è alcun bando, c'è un problema serio ed è che i consultori pugliesi funzionano poco e male soprattutto a riguardo degli aspetti legati al governo della richiesta di interruzione volontaria di gravidanza». «Abbiamo un notevole tasso di ricaduta - ha aggiunto Fiore - che significa che una donna che è costretta a cercare da sola la soluzione al suo problema esce dalla procedura di interruzione senza un adeguato consiglio contraccettivo». «E quindi - ha aggiunto - dopo uno due o tre anni ritorna a fare l'interruzione di gravidanza. Questa cosa è sbagliata e se noi garantiamo che il percorso, utilizzando bene i consultori, sia un percorso protetto, con medici che si fanno carico del problema, invece di limitarsi a dire "non mi riguarda perché sono obietttore", noi potremo fare una riduzione delle interruzioni».

Anche il sottosegretario all'Inter-  
no Alfredo Mantovano è tornato a

ribadire l'illegittimità delle delibere di giunta: «Lasciare nei consultori, come pretende la Regione Puglia, solo i medici non obiettori trasforma i consultori in distributori di certificati per abortire». «Quando l'assessore alla Sanità - spiega - lamenta che solo l'11% delle donne che abortiscono si rivolgono a un consultorio denuncia il fallimento dell'attività di prevenzione in Puglia;

ma poi, contraddittoriamente, si muove nell'ottica esattamente opposta a quella che potrebbe indirizzare al consultorio una donna incerta se proseguire o meno la gravidanza: togliendo di mezzo gli obiettori, l'opzione ivg diventa ancora più certa». «Tutto ciò - insiste Mantovano - è coerente con la politica sulla vita nascente perseguita con tenacia dalla giunta regionale, che

sta trasformando il sistema socio-sanitario pugliese in un grande abortificio: l'ansia ideologica di moltiplicare le ivg in Puglia sta facendo arrivare nella regione flussi di gestanti in lista per la somministrazione della Ru 486, mentre si tolgono dai

luoghi deputati a risolvere i problemi della gravidanza i sanitari che disturbano, in quanto pro-life».

Sull'argomento è intervenuto anche il gruppo dell'Udc alla Regione Puglia con una interpellanza con la quale chiede «il ritiro della delibera della giunta regionale sui consultori ed una discussione dell'argomento in consiglio regionale o in commissione sanità». «I motivi a sostegno dell'ineccepibile protesta - viene sottolineato in una nota - vanno individuati sia nel rigetto di qualsiasi scelta discriminatoria nei riguardi dei medici obiettori di coscienza, sia nella palese violazione dei principi espressi dalla Carta costituzionale».

Qualche appunto arriva anche dal vicepresidente del Consiglio Antonio Maniglio: «Certo, le tre righe "incriminate" potevano essere scritte meglio: non so cosa significa «provvedere a sostituire immediatamente i Medici obiettori», perché è evidente che ciò non può essere fatto né tramite selezioni ad hoc, né mandando a casa chi ha un contratto di lavoro. Ma l'importante è mettersi d'accordo sulla sostanza. Se per applicare compiutamente la legge c'è bisogno di medici non obiettori la soluzione la si trova, come ha proposto il dott. Vinci, insieme agli ordini professionali, nel rispetto dei diritti delle donne, della legge 194 e della Costituzione».

Il vicepresidente del Consiglio regionale Antonio Maniglio, del Pdl, per il quale la delibera della giunta poteva essere fatta meglio, «ma per la maggioranza l'obiettivo è quello di garantire la 194 nelle strutture pubbliche dei consultori familiari»

